

Primo piano
CENT'ANNI DI POESIA PER
VITTORIO BODINI: DAL 14
FEBBRAIO IN MOSTRA A LECCE

Valentina Zammarano

pag. 7



Primo piano
ANDREA CAROPPO: "IL NUOVO
CENTRODESTRA PUNTO DI
RIFERIMENTO IN PUGLIA"

Alessandro Chizzini

pag. 8



bel paese

Periodico
d'informazione del Salento

Anno XIII n. 528
11.01.2014

BELDON
ABBIGLIAMENTO
UOMO DONNA

STORE *Maglie* PIAZZA A.MORO, 3 TEL. 0836.424655
OUTLET CURSI VIA U.SABA, 5 TEL. 0836.332471



LECCE



Una città sempre più *smart* con i
progetti dell'Assessorato all'Innovazione

Fabio Antonio Grasso

pag. 10

POGGIARDO



Querelati gli autori del *Dizionario dei
soprannomi di Poggiardo e Vaste*

Alessandro Chizzini

pag. 16

SPETTACOLO



L'inverno salentino si riscalda al
ritmo del Fòcara Festival di Novoli

Claudia Mangione

pag. 20

Interesse illegittimo

Cresce il numero di privati cittadini e piccoli imprenditori che, dopo aver richiesto un mutuo o un prestito presso una banca o una finanziaria, denunciano l'applicazione di tassi usurari, che scattano nel momento in cui si omette di pagare anche una sola rata mensile. E grazie ad una sentenza della Corte di Cassazione del 9 gennaio 2013, stanno richiedendo la restituzione degli interessi già versati, con la possibilità di non pagarli più fino all'estinzione del prestito o del mutuo



ATTIVA QUI LA TUA CARD



toBà

dal 1961 vi portiamo fortuna

Via Vittorio Emanuele, 300 - MAGLIE
tel. 0836.423252

Interesse illegittimo

Cresce il numero di privati cittadini e piccoli imprenditori che, dopo aver richiesto un mutuo o un prestito presso una banca o una finanziaria, denunciano l'applicazione di tassi usurari, che scattano nel momento in cui si omette di pagare anche una sola rata mensile. E grazie ad una sentenza della Corte di Cassazione del 9 gennaio 2013, stanno richiedendo la restituzione degli interessi già versati, con la possibilità di non pagarli più fino all'estinzione del prestito o del mutuo

Il gioco è perverso e funziona più o meno così: una giovane coppia in cerca di un mutuo per acquistare casa, un piccolo imprenditore o un privato cittadino in cerca di un prestito si recano presso una banca o una finanziaria. Lì li viene proposto il contratto per il mutuo o il prestito, che prevede interessi del 3%-4% ma, leggendo tra le righe dello stesso contratto, si scopre che se si omette il pagamento anche di una sola rata vengono addebitati gli interessi moratori che possono arrivare al 10%-15% e si aggiungono a quelli di base. Così chi ha contratto un mutuo o un prestito si accorge del tasso spropositato solo quando va in mora, non prima. In questo periodo di crisi economica è facile immaginare che può capitare a chiunque di non riuscire a ottemperare al pagamento di una o più mensilità, ma scoprire che dalla propria banca di fiducia vengono applicati tassi di interesse usurari è una faccenda seria, molto seria. La questione è stata sollevata recentemente dall'associazione Codici, presieduta da **Francesco Del Prete**, alla quale molti si sono rivolti per denunciare questa pratica, purtroppo sempre più diffusa tra banche e società finanziarie, anche alla luce della sentenza della Corte di Cassazione del 9 gen-

naio 2013, la quale ha stabilito che, qualora venga accertata l'applicazione di un tasso usurario, si ha diritto alla restituzione degli interessi già versati e si ha diritto a non pagarne più fino all'estinzione del prestito o del mutuo.

La radice del problema, a detta degli esperti, risiede soprattutto nello potere contrattuale estremamente sbilanciato a favore degli istituti di credito, fatto che spiega perché le vittime di queste prassi ai limiti della legalità sono sempre artigiani, piccoli imprenditori, giovani coppie e privati cittadini, ovvero soggetti maggiormente inesperti e con un basso potere contrattuale. A vigilare dovrebbe pensarci la Banca d'Italia, la quale può effettivamente agire ma solo su segnalazione dell'utente che ritiene di essere stato vittima di tassi usurari. Secondo l'Osservatorio economico di Confartigianato Imprese Lecce, nell'ultimo anno c'è stato un calo del 6,7% nell'erogazione dei prestiti alle imprese e dell'1% per i crediti al consumo, ma la domanda rimane alta e l'arma migliore in questo caso rimane la prevenzione: prima di stipulare un mutuo o un finanziamento, avvalersi della consulenza di legali o esperti che possano consigliare come evitare certe "fregature".



Vittime (in)consapevoli

Giovani coppie, piccoli imprenditori e famiglie monoreddito: questo è l'identikit di chi si rivolge a banche e finanziarie per avere un prestito ed è costretto a pagare interessi esosi

Il fenomeno è esteso in tutta Italia e, complice la crisi economica, tende ad acuirsi giorno dopo giorno. Anche la nostra regione e la provincia di Lecce pullulano di episodi simili. Le prime vittime di prestiti ad altissimi tassi di interesse sono principalmente i soggetti più, diciamo così, 'economicamente vulnerabili': giovani coppie, che magari contraggono un mutuo per acquistare la prima abitazione, famiglie monoreddito e, soprattutto, piccole e medie imprese.

La rete è piena di testimonianze in tal senso. "Nel 2001 -racconta **Francesco**, ex imprenditore di origini salentine- ho aperto una

piccola attività artigianale, chiedendo 48 milioni delle vecchie lire, usufruendo quindi del prestito d'onore di Sviluppo Italia. Dopo qualche anno mi sono ritrovato indebitato fino al collo e costretto a chiudere la mia attività, alla quale avevo dedicato tutte le mie forze, fino ad avere problemi di salute (sindrome fibromialgica). Nel 2011 mi sono ritrovato un debito lievitato a 30mila euro. Oggi ho un lavoro e guadagno mille euro circa. Pago ai signori di Equitalia circa 600 euro al mese: i restanti 400 euro mi servono per sopravvivere".

"Sono una mamma di tre figli -scrive invece **Alessandra**-

, mio marito purtroppo ha perso il lavoro per questa tormentata crisi. Io ho un lavoro fisso che mi permette di portare a casa 1.170 euro al mese, ma tra bollette della luce, gas e spesa, sfamare cinque persone è durissimo. Per questa difficile situazione, abbiamo deciso di ricorrere ad un prestito della società Findomestic. Purtroppo, negli ultimi due mesi le spese sono aumentate, ho dovuto pagare le mense scolastiche e comprare dei nuovi vestiti ai bambini. Per questi motivi ho dovuto ritardare tutti i pagamenti per saldare il mio debito. Adesso non vivo più a causa delle agenzie di recupero crediti. Mi



tormentano con telefonate al lavoro, contattano i miei vicini, la mia famiglia e tutte le persone che conosco". Ma forse, in questo tortuoso e pericoloso meccanismo di mutui e prestiti elargiti da banche e finanziarie, una speranza per i consu-

matori c'è ancora. Risale infatti ad un anno fa (era il 9 gennaio 2013) la sentenza con cui la Suprema Corte di Cassazione ha evidenziato che i mutui possono diventare usurari e per questo essere annullati. Infatti, quando i tassi o le penali supe-

rano la soglia prevista dalla legge, ci si potrà avvalere dell'annullamento del mutuo ipotecario. I consumatori avranno così la possibilità di recuperare integralmente gli interessi pagati.

Stefano Manca



L'avvocato Marco Luceri spiega perché spesso i tassi di interesse siano superiori a quelli previsti dalla legge e suggerisce maggiore attenzione nella sottoscrizione dei prestiti

“Il problema dei prestiti concessi dagli istituti di credito ad interessi particolarmente elevati (al limite dell'usura) esiste”. Lo afferma senza frantendimenti **Marco Luceri**, giovane avvocato salentino che in questo periodo si sta occupando di contratti riguardanti proprio il tasso di interesse elevato applicato da alcuni istituti bancari. “In tutti i casi che sto seguendo -racconta- il tasso effettivamente applicato dalle banche (Taeg) sulle somme concesse in prestito è di gran lunga superiore al tasso nominale annuo, contrattualmente previsto (Tan). A titolo esemplificativo, nel caso di contratto di apertura di credito, le commissioni di massimo scoperto, la capitalizzazione periodica degli interessi e la differenza di valuta rispetto alla data effettiva delle operazioni, fanno lievitare notevolmente la percentuale del tasso applicato”. A livello locale emerge un dato abbastanza significativo: Lecce, dopo Bari, è la provincia pugliese dove si eroga più credito. Nel Salento il credito al consumo ‘pesa’ per un miliardo 418 milioni, pari al 19,9% del totale. “Nel nostro Paese -spiega Luceri- è sempre invalsa la pratica di ricorrere al credito. In questi ultimi anni

“Le banche? Hanno un potere contrattuale troppo elevato”

però è diventato più difficile adempiere agli obblighi contrattuali assunti. È lecito pertanto parlare di vera e propria emergenza, soprattutto se si aggiunge la situazione di palese iniquità tra istituto bancario e utente in materia di contrattualistica bancaria”.

Quali potrebbero essere quindi i tentativi per arginare il fenomeno? “Limitando il discorso sul piano

prettamente locale -propone- è auspicabile un maggiore impegno delle istituzioni nella predisposizione di sportelli informativi, a cui i cittadini possono rivolgersi al fine di verificare la validità dei contratti bancari, sottoscritti o da sottoscrivere”. E nel frattempo, quante chance hanno i consumatori di vedersi restituito il ‘maltolto’? “Sono ormai numerose -prosegue Luceri- le pro-

nunce di legittimità e di merito che hanno accolto le ragioni degli utenti bancari.

Nello specifico, in materia di anacostismo bancario, è consolidato il principio sancito dalla Suprema Corte, in ordine alla invalidità delle clausole che prevedono la capitalizzazione composta degli interessi, con ogni conseguenza, relativamente alla possibilità di ottenere la ripetizione di quanto indebitamente corrisposto”. L'ultima considerazione il professionista salentino la riserva agli utenti, ai quali si rivolge direttamente: “Tutti i contratti dovrebbero essere espressione della volontà delle parti che lo sottoscrivono. Malgrado ciò, nella prassi bancaria il più delle volte succede che il contenuto contrattuale venga predisposto unilateralmente dall'istituto creditizio. Questo rende elevato il rischio, per gli utenti, della presenza di clausole negoziali invalide. Alla luce di tanto -conclude Luceri- il consiglio che sento di dare a chiunque si rivolga ad una banca o ad una finanziaria è quello di verificare attentamente, prima della sottoscrizione, il contratto e le relative clausole, avvalendosi eventualmente anche dell'ausilio di esperti in materia”.

Stefano Manca



Sede della Banca d'Italia a Lecce

Tassi usurari: ecco come procedere per le segnalazioni

Il 9 gennaio 2013 la Corte di Cassazione ha stabilito che, qualora sia accertato che una banca applichi un tasso usurario ai prestiti, i beneficiari del prestito possono sia non pagare più gli interessi per tutta la durata del prestito, sia avere indietro gli interessi già pagati.

Alla sede della Banca d'Italia di Lecce in sei mesi sono arrivate, molte segnalazioni da parte di famiglie e soggetti privati che si sono ritrovati a dover pagare delle rate molte più onerose rispetto alle aspettative. Per chi non si intende di finanza è facile cadere nelle pieghe di un contratto che alla fine si rivela pieno di insidie, soprattutto nei casi in cui l'utente va in mora, cosa abbastanza frequente in questo periodo, e il tasso d'interesse cambia. Una tecnica usata da molte banche e finanziarie per i prestiti. Controlli a tappeto sono stati realizzati dalla Banca d'Italia nella provincia di Lecce, ma nel caso in cui un utente si accorga di anomalie nell'applicazione del tasso d'interesse la procedura da seguire è quella di rivolgersi alla sede della Banca d'Italia di Bari, che ha poteri di vigilanza. Oltre all'esposto si può ricorrere all'arbitro bancario finanziario della Banca d'Italia che decide sulle controversie anche in tempi rapidi. Per la banca questa decisione è vincolante e l'utente può, se non soddisfatto dalla risoluzione del costo di 20 euro rimborsabili, anche procedere per via giudiziaria.

Oriana Rausa

Alti tassi e bassi prestiti

Credito in calo in provincia di Lecce secondo i dati dell'Osservatorio economico di Confartigianato Imprese Lecce relativi al 2013

La Banca d'Italia stabilisce il cosiddetto tasso effettivo globale medio che prevede un limite agli interessi praticati dalle banche e dagli intermediari finanziari per operazioni della stessa natura. Oltre questa soglia i tassi vengono defi-

niti usurari. Questa situazione è stata riscontrata da oltre cento privati, tra famiglie e imprenditori salentini che, chiedendo per un prestito o un mutuo ad una banca, si sono ritrovati nelle morsa di un pagamento molto al di sopra del tas-



so-soglia. Negli ultimi sei mesi l'associazione Codici ha raccolto i casi di richiesta d'aiuto e sostegno legale, l'80% dei quali ritenuto molto sospetto. Quelle che si rivolgono a Codici sono coppie che chiedono un mutuo per la casa e imprenditori che devono ampliare l'azienda o, in molti casi, pagare i dipendenti, c'è chi si trova poi a pagare quasi il doppio della somma senza sapere prima l'ammontare effettivo della rata. Si viene a creare una spirale pericolosa in cui i pochi prestiti concessi hanno dei tassi usurari e l'avvicinamento al credito dei cittadini, che dovrebbe avvenire dopo tutti gli aiuti statali negli ultimi anni alle banche, risulta difficile se non impossibile. Secondo l'Osservatorio economico di Confartigianato Imprese Lecce, che ha analizzato gli ultimi dati della Banca d'Italia, in un solo anno, i prestiti alle imprese nella provincia salentina sono crollati di ben 262,7 milioni di euro, pari ad un tasso negativo del 6,7%. A settembre 2012 ammontavano a tre miliardi e 920 milioni, mentre un anno

dopo si sono fermati a tre miliardi e 657 milioni. Guardando ai singoli settori, il comparto dei servizi è quello più penalizzato con un tasso negativo dell'8,1%. Vicino all'8% anche il settore delle costruzioni. Calano i finanziamenti al manifatturiero con il 2% in meno. Le imprese che riescono ad avere un finanziamento sono per lo più le grandi aziende, con più di 20 dipendenti.

Per quanto riguarda il credito al consumo, ovvero i finanziamenti che hanno lo scopo di sostenere i consumi o di rimandare o rateizzare i pagamenti, in Puglia e nel Salento c'è una diminuzione negli ultimi tre anni. Sebbene Lecce si trovi al secondo posto dei dati regionali con il 19,9% di credito al consumo, con giro d'affari che incide per un miliardo e 418 milioni di euro, la provincia registra una perdita dell'1%. A livello regionale, da giugno 2010 a giugno 2013, i prestiti sono diminuiti del 4,2% con la flessione maggiore che si registra a Bari con l'11,1% in meno.

Oriana Rausa